

Liberi professionisti? PROMOSSII!

CARTOLINE CONGRESSUALI



Un delegato partecipa al sondaggio promosso da AlmaLaurea e dal Consiglio nazionale dei periti industriali. Silvia Ghiselli, responsabile delle ricerche di AlmaLaurea, durante la sua relazione al Congresso straordinario su «Professioni: quale formazione e quale occupazione?»

DI ANDREA CAMELLI*, SARA BINASSI**
E SILVIA GHISELLI***

* fondatore, nel 1994 presso l'Università di Bologna, e direttore di AlmaLaurea

** ricercatrice presso AlmaLaurea

*** responsabile delle indagini e ricerche di AlmaLaurea

Qual è il mercato attuale dei periti industriali? Quali sono le caratteristiche del lavoro svolto, i percorsi professionali, i livelli retributivi? Tante sono le domande e le curiosità che circondano il complesso e variegato mondo dei periti industriali. Una realtà che tra l'altro sta vivendo, proprio in questo periodo, una fase di profonda riorganizzazione e che ha affrontato, con coraggio, il tema dell'«Andare Oltre», come è stato sapientemente intitolato il Congresso straordinario tenutosi a metà novembre 2014 a Roma.

E dunque, come andare oltre? Partendo dall'analisi dello stato dell'arte perché, come scriveva Einaudi nel 1956, nelle sue *Prediche inutili*, è fondamentale «conoscere per deliberare».

Le caratteristiche dei delegati iscritti all'Albo dei periti industriali sono state delineate grazie ad una rilevazione commissionata dal Consiglio nazionale dei periti industriali al Consorzio interuniversitario AlmaLaurea (65 atenei oggi aderenti, rappresentativi dell'80% dei laureati italiani) che pertanto, nell'ottobre 2014, ha contattato i circa 600 delegati che avrebbero di lì a poco partecipato al Congresso.

La rilevazione, via web, ha riscosso un buon successo, dal momento che il tasso di risposta raggiunto è stato pari al 56% (valori decisamente elevati per tecniche di indagine di questo tipo).

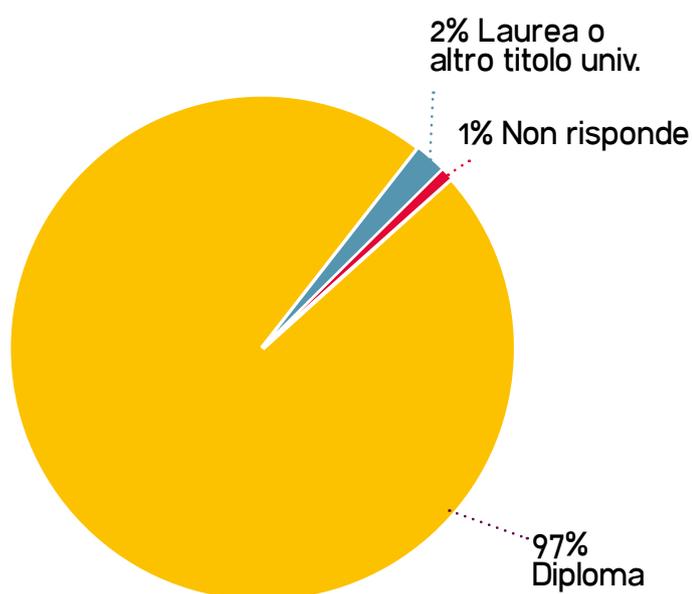
I delegati che hanno risposto, quasi esclusivamente uomini, hanno in media 46 anni. Si dichiarano praticamente tutti occupati (96%), indipendentemente dall'età (ad es. la quota di occupati è pari al 97% tra i delegati con meno di 35 anni). Circa il 70% risulta iscritto nella sezione «elettronica, automazione e simili» (che comprende costruzioni aeronautiche; cronometria; industria cartaria; industrie cerealicole; industria navalmeccanica; industria ottica; materie plastiche; meccanica; metallurgia; tessile con specializzazione produzione dei tessuti; tessile con specializzazione confezione industriale; termotecnica), il 16,5% nella sezione «edilizia», il 7% in quella ▶

AlmaLaurea ha condotto per conto del Consiglio nazionale un'indagine sull'inserimento dei periti industriali nel mercato del lavoro, utilizzando come campione i delegati che hanno partecipato al Congresso straordinario. L'analisi statistica delle risposte ha evidenziato una professione in salute, che ha studiato, studia ancora e che soprattutto lavora con un indice di soddisfazione che – crediamo – ha pochi uguali nel Paese. E si può ancora migliorare

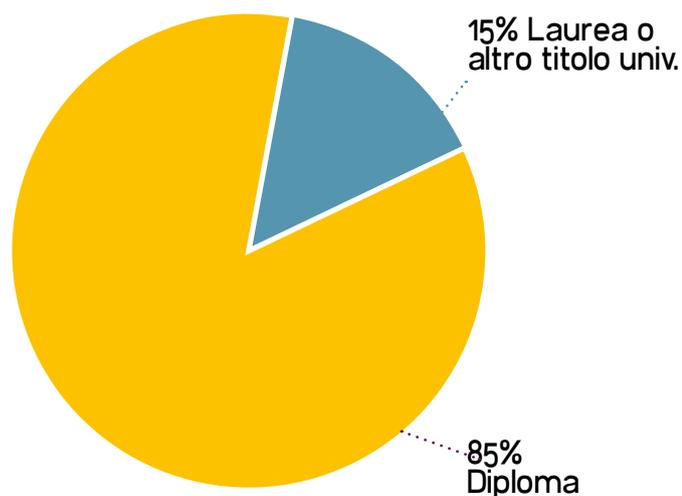


Fig. 1 – Titolo di studio di accesso all'albo e titolo di studio attuale

Titolo di studio di accesso all'albo



Titolo di studio attuale



Sono soprattutto gli iscritti di età intermedia (46-55 anni) a essere in possesso di una laurea

► «elettronica e telecomunicazione», il 6% nelle sezioni dedicate alla chimica. Residuali gli altri campi di attività tecnica.

TITOLO DI ISCRIZIONE ALL'ALBO

Un primo interessante elemento emerso dall'indagine mostra che la quasi totalità (97%) dei delegati si è iscritto all'albo in virtù del proprio diploma di scuola secondaria superiore; ciò è vero non solo tra quanti hanno età più elevata, ma anche e soprattutto tra i delegati più giovani. Tuttavia, se si prende in considerazione l'attuale titolo di studio si riscontra che ben il 15% degli iscritti è in possesso di un titolo di laurea (principalmente di primo livello). Ciò rivela una forte esigenza (o necessità?) di ritorno in formazione, un fenomeno visibile in particolare nella fascia d'età intermedia (46-55 anni).

Una tendenza, in realtà, oggi trasversale a qualunque categoria professionale, verosimilmente per la necessità di acquisire conoscenze e competenze più ampie, da spendere in un mercato del lavoro sempre più competitivo e dinamico.

CARATTERISTICHE DEL LAVORO SVOLTO

Se si esaminano le caratteristiche del lavoro svolto dai delegati iscritti all'albo dei periti industriali, i buoni esiti occupazionali sono confermati innanzitutto in termini di stabilità lavorativa, che coinvolge il 90% dei delegati. Stabilità composta per il 75% da coloro che svolgono un'attività autonoma effettiva (valore elevato anche a causa dei vincoli legati alle proporzioni tra gli iscritti all'albo) e dal 15% di quanti risultano assunti alle dipendenze con un contratto a tempo indeterminato. Residuale la quota di periti industriali assunti con contratti formativi o di altra natura.

La stabilità è elevata tra i delegati dell'area edilizia, di quella elettronica e telecomunicazione, nonché di quella elettronica, automazione e simili (91, 90,5 e 90%, rispettivamente, in particolare grazie alla quota elevata di quanti svolgono un'attività autonoma effettiva, per tutti superiore al 70%). I livelli di stabilità sono invece più contenuti tra i periti chimici (84%) e i periti informatici (80%), per i quali si osserva parallelamente un ridimensionamento della quota di lavoro autonomo (58 e 40%, rispettivamente). Come è facile aspettarsi, l'area del lavoro stabile coinvolge soprattutto i periti industriali con maggiore esperienza sul campo: è pari infatti al 94% tra i delegati nella fascia d'età 56-65 anni e nella fascia 36-45 anni, al 90% nella fascia 46-55 anni, mentre è tra i delegati più giovani (fino a 35 anni) che la stabilità raggiunge invece «solo» l'88%. Analogamente, la quota di lavoro autonomo effettivo è accentuata soprattutto tra i 56-65enni

(riguarda 87 delegati su cento). In questo caso, però, è sorprendentemente elevata (76%) anche tra i delegati più giovani che, verosimilmente in risposta alle attuali difficoltà del mercato, decidono di avviare un'attività in conto proprio. Se si concentra quindi l'attenzione sui soli delegati che svolgono la libera professione (il sopraccitato 75%), si osserva innanzitutto che la quasi totalità opera in regime di partita Iva nello svolgimento della propria attività (96%). Inoltre, quasi due delegati su tre (in particolare tra quanti appartengono alle fasce d'età più elevate) risultano titolari di uno studio professionale o di una società, cui si aggiunge un ulteriore 15% che invece dichiara di essere socio (valore che raggiunge il 24% nella fascia d'età 36-45 anni). La restante quota (21%), in particolare tra i più giovani, dichiara infine di non essere né titolare né socio di uno studio o di una società.

CARATTERISTICHE DELL'ATTIVITÀ PROFESSIONALE

I tratti caratterizzanti la struttura imprenditoriale italiana, in particolare la ridotta dimensione delle imprese unite alla diffusione di una struttura imprenditoriale a gestione familiare, sono visibili anche tra i delegati periti industriali che risultano titolari o soci di uno studio/società: il 72% svolge infatti la propria attività presso uno studio professionale individuale (quota che raggiunge l'85% tra quanti hanno meno di 35 anni) e solo il 19% la svolge in uno studio associato (quota che sale al 29% tra i 36-45enni). Le società tra professionisti, diffuse soprattutto tra i delegati con maggiore esperienza lavorativa, ad oggi non raggiungono il 10% della popolazione esaminata.

A livello di professione svolta l'indagine ha fatto emergere una certa eterogeneità tra i delegati, con alcune professioni particolarmente caratterizzate in funzione del campo di attività tecnica di iscrizione all'albo (ad es. elettrotecnici e tecnici delle costruzioni civili) ed altre più trasversali (ad es. tecnici della sicurezza del lavoro, professioni nell'alta dirigenza). Nel dettaglio, la professione di elettrotecnico è svolta da quasi un terzo dei delegati intervistati, seguito dal 22% di altre professioni tecniche (es. tecnici meccanici, tecnici del risparmio energetico, disegnatori industriali, ecc.) e dal 17% di tecnici delle costruzioni civili. Il 14% dei delegati dichiara invece di ricoprire ruoli di alto livello (di cui l'8% rappresentato dai soli ingegneri elettrotecnici, energetici, elettronici, civili e industriali). Infine i tecnici della sicurezza del lavoro raggiungono il 7%, mentre residuali restano le professioni esecutive e quelle meno qualificate.

RETRIBUZIONI

La retribuzione mensile netta supera complessivamente ►

Fig. 2 – Lavoratori autonomi: caratteristiche dell'attività professionale

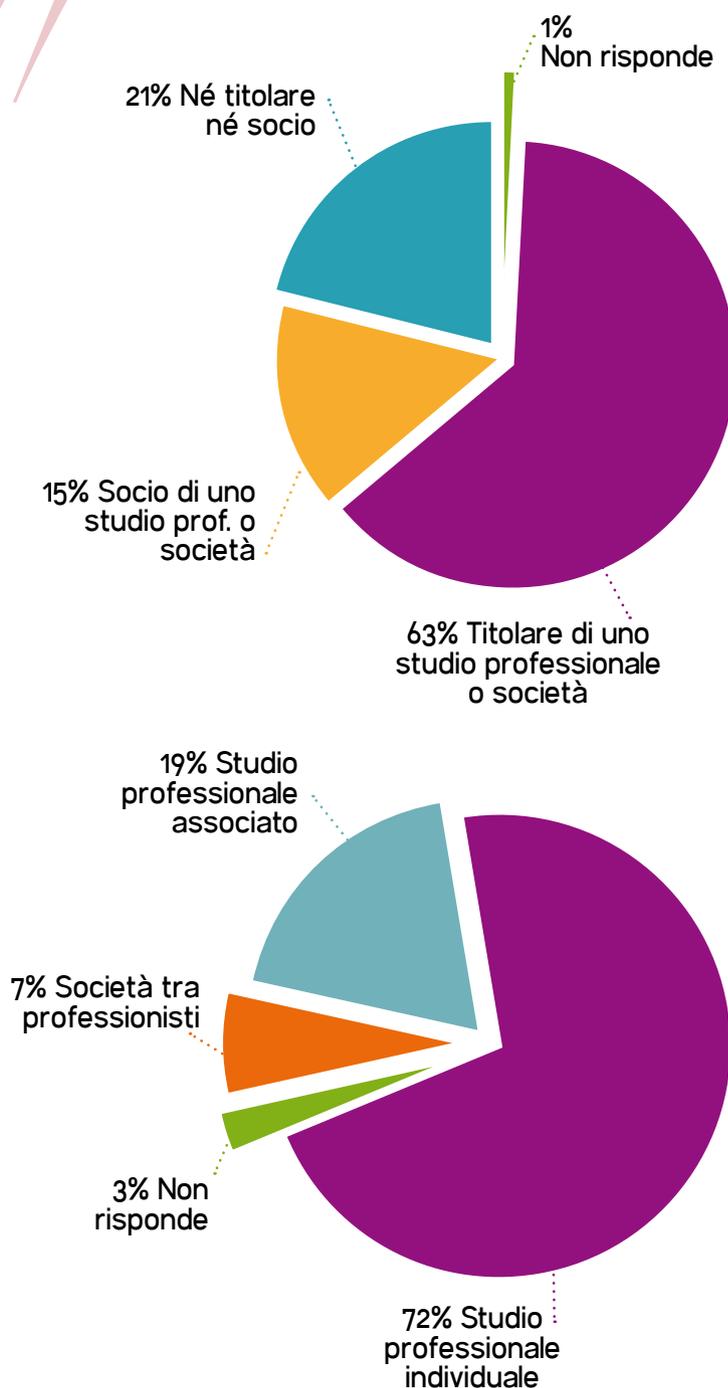
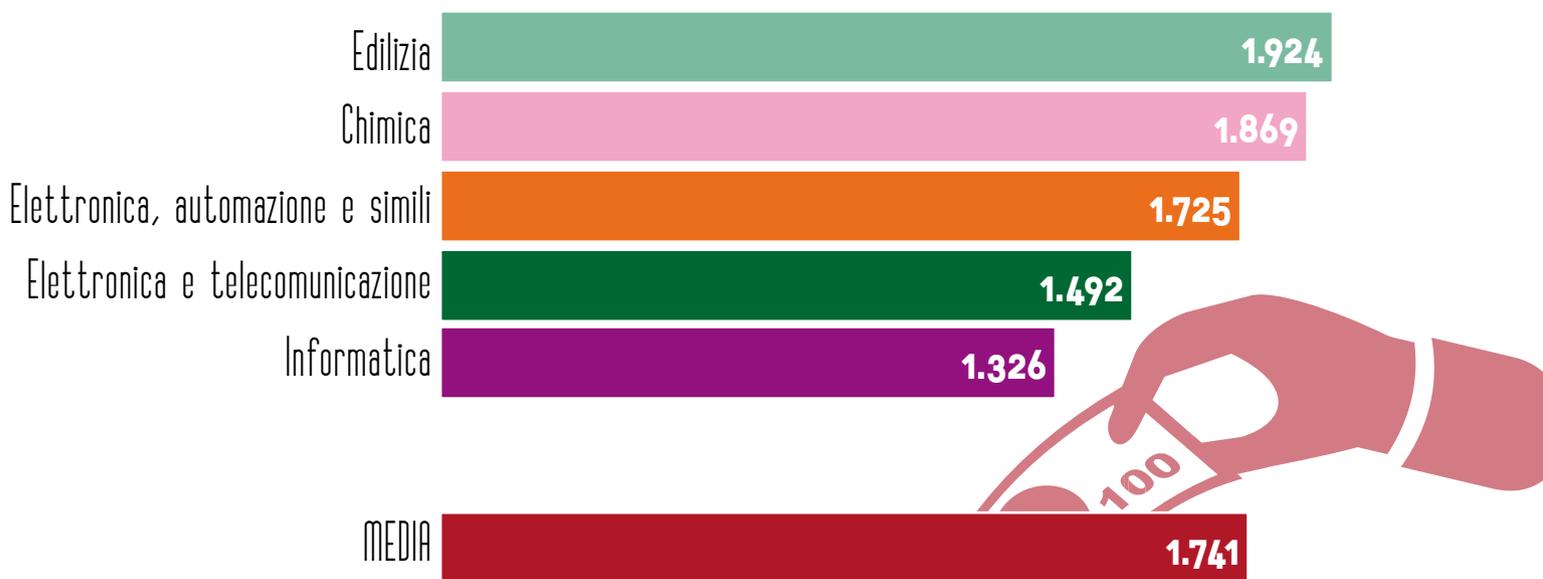


Fig. 3 – Guadagno mensile netto per campo di attività tecnica di iscrizione all'albo



Valori medi in euro

► i 1.700 euro e cresce fin oltre i 2.000 euro tra i delegati con maggiore esperienza sul campo (2.006 euro tra i delegati nella fascia d'età 56-65 anni e 2.030 euro nella fascia intermedia 46-55 anni). Tra i delegati più giovani (fino a 35 anni) la retribuzione si attesta invece a 1.327 euro, un valore che verosimilmente sconta il diverso livello di esperienza raggiunta. Sono i delegati dell'area edilizia a percepire le retribuzioni più elevate (1.924 euro), seguiti dai periti industriali dell'area chimica (1.869 euro) e dai periti dell'area elettronica, dell'automazione e simili (1.725 euro); nell'area dell'elettronica e delle telecomunicazioni e in quella informatica, infine, non si raggiungono i 1.500 euro netti mensili.

QUALCHE RIFLESSIONE CONCLUSIVA

In conclusione ciò che l'indagine ha evidenziato è che studiare, ad oggi, conviene ancora! È noto che il prolungarsi della crisi economica, il contesto nazionale e internazionale sfavorevole, le crescenti difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro (visibili anche tra i laureati) influenzano inevitabilmente le performance occupazionali di giovani e meno giovani, ma la formazione è, e resta, un valore aggiunto.

Si è visto infatti che tra i periti industriali intervistati, nonostante l'accesso all'albo si ottenga per lo più con il diploma di

scuola secondaria superiore, è crescente la necessità di continuare o ritornare a formarsi, innanzitutto iscrivendosi all'università. Buoni gli esiti occupazionali raggiunti da chi svolge la professione di perito industriale, sia tra i periti industriali diplomati che tra i laureati.

Lo studio svolto da AlmaLaurea e AlmaDiploma grazie alla documentazione a propria disposizione, di cui si è dato conto nello scorso numero, ha dimostrato che nei primi cinque anni dal termine degli studi (diploma o laurea) l'accesso alla libera professione rimane ancora appannaggio di pochi. Tende però a crescere una volta acquisita la necessaria formazione professionale e maggiore esperienza sul campo, come l'indagine qui presentata ha pienamente dimostrato.

Lo studio professionale individuale rimane la forma associativa più diffusa, ma crescono gli studi professionali associati e le società tra professionisti. In generale le buone performance occupazionali si rispecchiano anche sul buon livello di soddisfazione dichiarato dai delegati intervistati, soprattutto tra i più giovani: ben il 75% ripeterebbe, infatti, potendo tornare indietro nel tempo, il medesimo percorso formativo compiuto. Un motivo in più per raccogliere le sfide che i tempi attuali richiedono, così da proiettare verso il futuro una professione che offre ottime opportunità, anche per i più giovani. ■